

ELIZABETH JANE HOWARD

## I Fleming, vent'anni di nozze borghesi

Elizabeth Jane Howard, il cui terzo marito fu il romanziere Kingsley Amis, è stata una delle più brillanti protagoniste della scena letteraria inglese del dopoguerra, anche per ragioni, a dire il vero, che più avevano a che fare con l'alcolica che non con la pagina scritta.

*Il lungo sguardo*, che l'editore Eazi pubblica nell'elegante traduzione di Manuela Francescon, è il suo secondo romanzo, uscito nel 1956. Il pubblico lo accolse con favore, sedotto dalla leggibilità della sua prosa e dalla riconoscibilità degli inglesissimi «tipi» che popolano il racconto. E la critica soprattutto ne apprezzò lo stile raffinato e l'originalità della struttura.

Il romanzo è diviso in cinque parti, che ricostruiscono a ritroso il senso dell'esistenza di Mrs Fleming, che nella prima pagina vediamo impegnata a gestire il pranzo che ha organizzato per festeggiare il fidanzamento della figlia. Siamo nel 1950. Dopo un centinaio di pagine ha inizio la seconda parte, ambientata nel 1942. Seguono la terza, che incomincia nel 1932, e la quarta, nel 1927. La quinta parte è ambientata nel 1926.

Il procedimento a ritroso, che verrà poi magnificamente sfruttato da Pinter in *Tradimenti*, propone di volta in volta le fasi cruciali della vita di Mrs Fleming. Ognuna delle quali risulta come illuminata da quella successiva nel racconto e precedente nel tempo. Forse non con la sintetica efficacia del testo di Pinter; ma sicuramente con un'elegante controllo del materiale narrativo a cui è affidato il vissuto della protagonista. E con uguale capacità di indagare le crudeltà, gli slanci d'amore, le difficoltà di amare all'interno di una vita di coppia a suo modo esemplare.

Nella vastità di proposte (dal romanzo picaresco di Fielding a quello storico di Scott, da quello sociale di Dickens a quello modernista di Virginia Woolf) che costituisce una delle fondamentali ricchezze del romanzo inglese, una delle più frequentate è quella che esplora le caratteristiche, le convenzioni, le micidiali sfumature che regolano i rapporti di classe nella società inglese. In particolare quelle della media borghesia, il settore sociale a cui spesso appartengono i romanzieri stessi. A volte questa «attenzione» si traduce in uno sterile «guardarsi l'ombelico». A volte, tuttavia, ne emergono ritratti affascinanti e di respiro universale, come nel caso di *Mrs Dalloway*.

Il pregio del *Lungo sguardo*, oltre che nella leggibilità di cui si diceva, oltre che nella maestria con cui ricostruisce i vent'anni della vita matrimoniale dei coniugi Fleming, sta nel ritratto della borghesia inglese che superbamente tratteggia. Specialmente nella prima parte, che si chiude sulla quasi stoica determinazione di Mrs Fleming nel rispondere agli insulti dell'esistenza. «Il desiderio di tornare indietro, di rifugiarsi nella vita di un tempo, era assai forte. Ma ... non poteva sfuggire alla gravità passionale del presente, che è sempre, fisicamente, adesso. Così scese a cenare da sola».

Quella prima parte del *Lungo sguardo* è una splendida fotografia, naturalmente in bianco e nero, della borghesia inglese nell'immediato secondo dopoguerra, delle sue illusorie certezze e delle sue feroci convenzioni. Quando il romanzo uscì, nel 1956, la Crisi del Canale di Suez pose fine ai vagheggiamenti imperiali e agli atteggiamenti da grande potenza che parte della classe dominante inglese continuava a coltivare.

Questo, naturalmente, Mrs Fleming non poteva minimamente immaginarlo. Ma il «lungo sguardo», non quello all'indietro del romanzo, ma quello in avanti di Elizabeth Jane Howard, aveva intravisto l'avvicinarsi di quella fine di un mondo.

PAOLO BERTINETTI



PHOTO DI HARRY BENSON  
Kingsley Amis con Elizabeth Jane Howard, sua seconda moglie, nel '68



Elizabeth  
J. Howard  
«Il lungo  
sguardo»

Eazi  
pp. 511, € 17,50

